

IL RICORDO

Addio Muratore l'architettura come arma per battere la speculazione



PAOLO BOCCACCI

LE SUE BATTAGLIE storiche erano state quelle contro il parcheggio interrato di sette piani nelle viscere del Pincio e il progetto dell'archistar Meier per l'Ara Pacis. L'ultima, invece, l'aveva combattuta pochi giorni fa sulle pagine di *Repubblica*, per difendere i gioielli dell'archeologia industriale di Roma. E un'altra poco prima per sostenere il vincolo sulle architetture "di ardita bellezza" dell'Ippodromo di Tor di Valle disegnate da Julio Garcia Lafuente minacciate dal cemento dello stadio della Roma.

E' morto **Giorgio Muratore**, architetto e storico dell'architettura, studioso e firma prestigiosa, una cattedra di "Storia dell'architettura contemporanea alla facoltà di Valle Giulia. E sul suo blog "Archivatch" è apparso un discreto annuncio di poche righe della famiglia: "Per un ultimo saluto a Giorgio ci vediamo venerdì 10 marzo alle ore 12 alla chiesa di San Saturnino". Di poco prima, l'8 marzo, i suoi post, sempre sulle polemiche per il nuovo stadio.

Era nato a Roma nel 1946 e si era laureato in Architettura con Bruno Zevi, collaborando poi con Paolo Marconi, Ludovico Quaroni, Paolo Portoghesi e Tomàs Maldonado. Già redattore di "Contro-

spazio" e di "Casabella", aveva scritto anche per "Domus", "Lotus", e, tra i giornali, da *Repubblica* al *Messaggero*.

Italia Nostra lo ricorda: "Se il Pincio è ancora integro, senza la violenza del garage, lo dobbiamo alla sua indomita onestà intellettuale". "E' stato un personaggio indimenticabile" aggiunge Paolo Portoghesi "perché innamorato dell'architettura. Uno storico di razza, che ha combattuto tante battaglie".

Riconoscimenti anche da destra. "Giorgio Muratore è stato politicamente un avversario" scrive Fabio Rampelli, architetto e capogruppo di Fdi "ma era pronto a scendere in campo contro la speculazione. Buon viaggio prof".

